



Marta e Maria. Sono tante le interpretazioni che si sono date a queste due figure evangeliche e al brano del Vangelo di san Luca che le ritrae ad accogliere Gesù. L'una dispersa nei molti servizi, l'altra ai piedi del Signore, ascoltandolo. Poi quelle parole: «Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta». Anzi è la sola cosa di cui c'è bisogno! Vita attiva e vita contemplativa; fare e pregare; diaconia e liturgia. Insomma: tanti binomi. Lessi tanti anni fa un bel commento al brano che metteva in evidenza come in realtà Marta non si rende conto che se Maria fosse andata ad aiutarla avrebbero lasciato solo il Maestro: un grande segno di scortesìa! E cominciai a pensare che in realtà queste due donne sono l'esempio di due modi di amare. Il primo, quello di Marta, è l'amore che fa, che opera, che serve. È l'amore di chi si spende totalmente per l'altro facendo di tutto per lui. Fino a dimenticarsi di sé. Ma anche fino a dimenticarsi dell'altro. È un amore che sovrasta, che copre, che sommerge. Il secondo, quello di Maria, è l'amore che si mette in ascolto. Che sta ai piedi e accoglie l'altro. La sua storia. Il suo essere. Il suo bisogno e la sua ricchezza. Non compie gesti, ma semplicemente sta accanto e dona importanza alla persona fino a fare dell'incontro un'occasione di amore totale. Questa, possiamo pensare, è la vera cosa di cui si ha bisogno. Sappiamo bene come l'amore "alla Marta" sia ingombrante e talvolta fonte di rifiuto, di rigetto. Sentiamo invece come è bello essere ascoltati, accolti, resi protagonisti da chi ci ama. Mi piace pensare che nella Chiesa dovremmo imparare ad amare sempre più così: come Maria. Facendoci ascolto dell'Altro e degli altri.

Francesco Guglietta

Domenica, 15 ottobre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
tel. 02.6780554 - fax 02.6780483
sito web: www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
tel. 06.688231 - fax 06.68823209
Coordinamento: Costantino Coros
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Chiesa. Dalle diocesi del Lazio numerose le storie di impegno nel servizio all'altro

buoni esempi

LA FORZA DELLA PACE

ALBERTO COLAIACOMO

La terza settimana dell'ottobre missionario è dedicata alla «responsabilità», intesa sia come atteggiamento interiore per vivere la missione che, più in generale, come impegno a cui ogni cristiano è chiamato. Uno sguardo attento al programma del Festival della Missione che si conclude oggi a Brescia ci fa vedere che gran parte di esso verte sui temi delle migrazioni e delle mobilità umane. Questo perché la nostra Chiesa è sollecitata sempre più dall'arrivo di profughi e rifugiati e, ancor di più, perché la maggior parte delle migrazioni avviene tra paesi poveri, tradizionalmente terre di missione. Per questo, la Conferenza episcopale italiana ha presentato nei giorni scorsi la campagna «Liberi di partire, liberi di restare». Il diritto alla libertà, spiegano i vescovi, non vale per tutti: soprattutto per chi è costretto a migrare non potendo vivere in pace nella propria terra, perseguitato da conflitti, terrorismo, povertà, fame e degrado ambientale. Per



cercare di dare a tutti la libertà, di restare a casa o di partire, la Cei ha lanciato un programma della durata di tre anni, stanziando 30 milioni di euro per progetti nei Paesi di provenienza, di transito e di accoglienza dei migranti. Se ne occuperanno il Servizio degli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, Caritas italiana, le Fondazioni Missio e Migrantes. La Campagna servirà a sensibilizzare la popolazione italiana e a realizzare iniziative nei Paesi di partenza, di transito e di accoglienza. Tema centrale è il diritto alla libertà, presupposto per la pace e la giustizia. Per gli 8 mila sacerdoti, religiosi e laici missionari che consacrano la loro vita ai popoli perché conoscano il Vangelo, di cui 400 fidei donum italiani, «l'impegno a fianco di chi sceglie di partire è fondamentale». «È importante affermare la libertà e la dignità di ogni persona - ha spiegato don Michele Autooro, direttore di Missio -, perché il Vangelo sia di liberazione, speranza di dignità e pienezza di esistenza».

Missionarietà, sentirsi parte di un progetto più grande

DI CARLA CRISTINI

Una Chiesa chiamata ad essere missionaria, nelle sue città come nei luoghi più lontani. Le storie raccontate partono dai paesi che si trovano nei territori delle diocesi del Lazio per poi andare nel mondo. La prima esperienza parla della missione, «Volta pagina!» che ha coinvolto l'unità pastorale di Arpino e Santopadre, nella diocesi di Sora (il servizio a pagina 13). Dal 29 settembre all'8 ottobre circa ottanta laici hanno animato la missione con un intenso programma di evangelizzazione di strada, attività per i giovani, eventi culturali incontri nei locali più frequentati della città, visita alle famiglie, celebrazioni per anziani ed ammalati, per una chiesa davvero «in uscita». La Chiesa di Sora ha anche uno sguardo rivolto più lontano. Risale al marzo del 2014 il gemellaggio che ha unito la diocesi di Sora con quella di Rutana, in Burundi; la collaborazione ruota intorno a due progetti, il seminario minore e il centro clinico «Ronger». È

Nel mese dedicato, il territorio racconta le attività per aiutare chi vive dietro la porta accanto, o quelle all'estero per costruire ospedali e creare lavoro

Augusto Vinciguerra, medico anestesista presso l'ospedale di Sora, che da dieci anni si spende per condividere la sua professionalità con la popolazione del Burundi, a raccontare la sua esperienza condivisa con il Centro missionario diocesano: «Saremo a Rutana dal 17 novembre fino alla fine del mese. Finalmente l'ospedale avrà la corrente e porteremo nuove attrezzature mediche-chirurgiche, frutto di donazioni di tanti amici e della diocesi. In questo momento di grave crisi migratoria si riesce a creare lavoro in quelle aree sviluppando le attività ambulatoriali, intorno a cui iniziano a sorgere case e altre attività. Tra i nostri progetti, una sala operatoria per la maternità che si sta realizzando grazie all'aiuto di tanti amici canadesi. È bello girare poi per le parrocchie e osservare il lavoro dei laici, in un luogo in cui la religione è un mezzo per mettere insieme i gruppi intorno agli ancora pochi sacerdoti. Sono esperienze da cui si riceve davvero tanto». La storia di Silvia Guidi, di Gavignano, diocesi di Velletri-Segni è quella di un medico che dal 2005 ha incontrato l'Africa: «Da allora non sono mancata mai più di due anni consecutivi nella terra dei Sidama ed Oromia, nel sud

dell'Etiopia. Ho lavorato in ospedali, così come in piccoli dispensari, dotati del minimo indispensabile, nelle campagne più remote. Ed è stata sempre una grande gioia, da cui ho preso spesso molto più di quello che ho dato. Ho incontrato tanti volti, tanti poveri, tante persone che si stanno impegnando per un'Etiopia migliore, tanti missionari, sempre pronti a posporre il proprio io e i propri bisogni per l'altro. Quando si torna l'unico pensiero è quello di testimoniare con le proprie parole, col sorriso, l'esperienza e l'Amore ricevuto». La voce di una religiosa, originaria della diocesi di Latina, che si chiama Cinzia, ed è una suora apostolina italiana, racconta che «ha vissuto per circa 15 anni in Brasile, di cui una diecina a São Paolo e in altri luoghi nel nord-est del Paese, nella

Diocesi di Balsas. Due realtà agli antipodi - dice - ma accomunate dai destinatari della missione: i giovani. In contesti differenti, con prospettive di vita diverse, nello stesso paese vivono inquietudini, come trovare il senso della vita, cercare la felicità, incontrare qualcosa o meglio «Qualcuno» per cui spendere la propria esistenza. Ciò che mi porto dentro, come esperienza missionaria è che la missione, quella vera, sempre ci anticipa e sorprende e ci chiede soltanto di fare della nostra vita un dono. Questo può rappresentare la differenza, sempre». Don Bruno Sperandini, direttore dell'Ufficio missionario della diocesi di Palestrina, infine narra la sua storia. «Tutto è nato nella mia parrocchia ad Olevano Romano, quando arrivò una giovane suora a costituire il gruppo dei laici legati alla spiritualità del Preziosissimo Sangue. Dopo qualche mese la suora fu trasferita in Albania come superiora in una comunità, così tra il gruppo e la missione delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo nacque una sorta di legame spirituale che poi sfociò in un vero e proprio sostegno quando l'anno successivo mi fu proposto di partecipare al campo lavoro organizzato dalle suore - racconta - Così, non solo si ripeté l'esperienza, ma essendo direttore della pastorale vocazionale, la proposta venne estesa a tutta la diocesi ed anche qualche ragazzo di Olevano partì. Nonostante, sia stato trasferito, ancora si continua a sostenere la missione delle Adoratrici in Albania».



Terremotati, la spesa a domicilio

«**P**ronto Spesa e non solo...» è il servizio gratuito di consegna a domicilio di spesa, medicine e servizi ideato dalla Regione Lazio per gli abitanti di Amatrice e Accumoli. Sarà operativo dalla fine di novembre a primavera. Pensato per sostenere le attività commerciali delocalizzate nei due comuni, l'intervento mira a offrire aiuto concreto durante la stagione fredda, periodo in cui la mobilità nei due centri è più difficile, soprattutto per gli abitanti delle frazioni. Le ditte che intendono partecipare al bando dovranno garantire un servizio gratuito almeno sei giorni su sette, per almeno quattro ore al giorno, con l'utilizzo di almeno due furgoni attrezzati per operare anche in condizioni climatiche avverse. «È un altro tassello del lavoro incessante che stiamo portando avanti per sostenere le popolazioni colpite dal terremoto», commenta il presidente Nicola Zingaretti, che sottolinea l'attenzione prioritaria del servizio verso le persone più deboli. «Vogliamo dare il massimo supporto - conclude il governatore - a tutti coloro che, con coraggio e determinazione, continuano a lottare per ricostruire la loro vita nei luoghi che amano e che non vogliono abbandonare». (Info: http://www.regione.lazio.it/rl_attivitaprodottive/)

Simone Ciamparella

Leoniano, anno nuovo

Inaugurazione ufficiale mercoledì 25 ottobre con il vescovo di Velletri-Segni Apicella. Già iniziati i corsi per gli allievi

Nuovo anno accademico al via all'Istituto Teologico Leoniano di Anagni (Frosinone). Anche quest'anno nella prestigiosa sede del Pontificio Seminario Regionale della cittadina laziale le lezioni offrono un'ampia scelta di corsi ed eventi. Il ritorno in aula com'è consuetudine è stato scandito da una prima celebrazione liturgica, presieduta dal vice direttore agli studi, don Wasim Salman, nella cappella «Mater Salvatoris» del Pontificio Collegio, alla presenza del direttore dell'Istituto,

Filippo Carcione e del corpo docente, con l'intera comunità seminariale e gli studenti esterni. Su tutti è stato invocato il dono della sapienza divina, per una formazione intellettuale sempre autenticamente orientata alla conoscenza profonda del mistero del Dio fatto uomo, mirata a testimoniare la fede con lo studio e l'impegno di vita cristiana. È fissata inoltre per il prossimo 25 ottobre l'inaugurazione ufficiale dei corsi 2017-2018, con un incontro istituzionale nel salone «Leone XIII» del Pontificio Collegio: alle 17,30 è prevista la prolusione del vescovo di Velletri-Segni mons. Vincenzo Apicella, che sarà seguita alle 19 dalla celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovanni Checchinato, vescovo di San Severo. L'invito a partecipare ad entrambi gli appuntamenti è rivolto a tutti, religiosi e laici interessati alle discipline religiose.

Andrea Pantone

IL FATTO



◆ **LAVORO**
UN MONDO IN EVOLUZIONE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
VITA SPIRITUALE, LETTERA DEL PASTORE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
VIVERE LA GIOIA DEL VANGELO
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
PORTARE LA PAROLA NEL QUOTIDIANO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
CONFRATERNITE SEMI DI FRATELLANZA
a pagina 4

◆ **GAETA**
DIALOGHI EBRAICO-CRISTIANI
a pagina 8

◆ **RIETI**
IN ASCOLTO DELLE SCRITTURE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
VEGLIA MISSIONARIA UNITI IN PREGHIERA
a pagina 5

◆ **LATINA**
SCUOLA TEOLOGICA TANTE LE PROPOSTE
a pagina 9

◆ **SORA**
L'ANNUNCIO A CASA PROPRIA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
QUANTE RICCHEZZE IN COMUNE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
PAPA MARTINO V UN RICORDO VIVO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
PREGHIERA E IMPEGNO CIVILE
a pagina 14



Tivoli, veduta di Villa Gregoriana

Fra arte e natura, alla scoperta dei luoghi «nascosti»

Il Fondo per l'ambiente italiano propone la «Giornata Fai d'autunno» per valorizzare il patrimonio anche nel Lazio

Oggi anche nel Lazio tanti i luoghi d'arte e le meraviglie della natura, spesso chiusi al pubblico, visitabili e fruibili grazie al contributo dei giovani volontari del Fai. Anche tante bellezze del patrimonio ecclesiastico, chiese e cappelle, saranno valorizzate con aperture straordinarie e con visite guidate e potranno essere pienamente apprezzate dai cittadini. Nella provincia di Rieti sarà la natura ad essere protagonista di questo evento d'autunno, fino alle 17.30 si potrà accedere per una passeggiata alla riserva di Lago Lungo e Lago di Ripasottile,

testimonianze dell'antico bacino del Lacus Velinus. Per Viterbo luci puntate su Palazzo Del Drago, a Bolsena. Il palazzo, ubicato ai piedi della Rocca dei Monaldeschi, prende nome dagli attuali proprietari ed è stato edificato in due distinte fasi nel XVI secolo, l'ingresso è previsto fino alle 17.30. Nel frusinate a giocare un ruolo di primo piano è Atina, con molti luoghi di interesse aperti, oltre al Museo archeologico "G. Visocchi", al Palazzo della Prepositura, alla Casa museo Accademie Vitti, Palazzo ducale Cantelmo e la Ferriera, e per i soci FAI, ma con possibilità di iscriversi in loco, le Mura in opera poligonale e Palazzo Sabatini. Fruibile anche la Cattedrale di Santa Maria Assunta, ristrutturata in forme barocche nel 1700. Poi la Cappella di Santa Maria delle grazie, edificata nel 1601, fu gravemente danneggiata dal terremoto del 13 gennaio 1915 e quindi demolita nel

1917 e di nuovo riedificata. Nell'itinerario organizzato rientra anche San Marciano che rappresenta la memoria e il legame della comunità con le proprie origini cristiane, perché costruita nel luogo del martirio di San Marco; nel 1056 è citata con il titolo di San Marciano. Un intervento di restauro statico-conservativo ha riportato alla luce 23 tombe disposte attorno ad una sepoltura monumentale, in asse con l'aula di culto. Il ritrovamento rinvia al fenomeno tardoantico-alto-medievale delle sepolture *ad sanctos, apud ecclesiam*. La sepoltura principale è databile al IV sec. d.C.. Per Roma aprono le porte Palazzo Corsini, il giardino dello stesso Palazzo nell'orto botanico, i giardini di Villa Farnesina alla Lungara, l'American Academy in Rome, l'Accademia di Spagna, all'interno del complesso conventuale di San Pietro in Montorio al Gianicolo e Villa Aurelia per i soli soci FAI.

Nella provincia di Roma, a Tivoli, il parco di Villa Gregoriana, un bene riaperto al pubblico nel 2005 grazie al FAI, un bosco con resti di antichi edifici, dirupi vertiginosi e verdi radure, fatto realizzare da Papa Gregorio XVI per sistemare il vecchio letto del fiume Aniene, dopo la piena del 1826 e ridotto a uno stato di degrado e abbandono alla fine del '900. Una vera festa per i beni culturali, un'occasione imperdibile per visitare luoghi solitamente non aperti al pubblico e per riscoprire la città, "sentendosi parte di un'Italia orgogliosa della bellezza del patrimonio d'arte e natura e impegnata a proteggerlo e valorizzarlo". Le visite, condotte da giovani studenti "apprendisti ciceroni", come nel caso di Atina, saranno tenute a fronte di un contributo libero suggerito dai volontari, devoluto al raggiungimento degli scopi definiti dallo statuto del Fai.

Maria Teresa Ciprari

Verso le Settimane sociali di Cagliari D'Ambrosio (Gregoriana): «Coesione sociale a rischio. Il sindacato, custode dei diritti di chi è assunto e degli esclusi dal mercato»

Noi, davanti alla sfida del lavoro che cambia



Un momento dell'incontro

DI CLAUDIO GESSI *

Troppo lavoro, troppo poco. Emergono le contraddizioni della sfida occupazionale di oggi, negli appuntamenti finali con cui la Commissione regionale per la Pastorale Sociale ha voluto preparare i cittadini del Lazio alle ormai imminenti Settimane sociali, da 48 anni l'evento fisso dei cattolici italiani per "ispirare cristianamente la società". In vista dell'edizione 2017 prevista a Cagliari, dal 26 al 29 ottobre prossimi e dedicata al tema "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale", tratto dal paragrafo 192 dell'esortazione di papa Francesco *Evangelii Gaudium*, lo scorso 7 ottobre, alla sala conferenze della Cappella della Stazione Termini a Roma, il direttore regionale PSL Claudio Gessi ha aperto i lavori del convegno "La sfida per il mondo del lavoro che cambia: un nuovo sindacato o

un sindacato nuovo?". «Il lavoro non è necessario solo per l'economia, ma per la persona umana, per la sua dignità, per la sua cittadinanza, per l'inclusione sociale» ha detto in apertura, citando Papa Bergoglio, don Rocco D'Ambrosio, ordinario di Filosofia Politica alla facoltà di Scienze sociali della Pontificia Università Gregoriana. Nel suo intervento don D'Ambrosio ha contrapposto la gerarchia liberista 'profitto-lavoro-lavoratore' alla dottrina sociale della Chiesa, esemplificata da san Giovanni Paolo II nella sua enciclica del 1981 *Laborem exercens*, in 'lavoratore-lavoro-profitto'. «Quando non si lavora, o si lavora male, si lavora poco o si lavora troppo - ha scandito don D'Ambrosio - la democrazia entra in crisi, è a rischio l'intero patto sociale. In questa prospettiva va riscoperto l'articolo 1 della nostra Costituzione». E sul ruolo del sindacato ha chiarito: «né nuovo, né vecchio, ma autentico, capace di

vigilare sulla tutela di lavoratore e impiego, di operare 'sulle mura della città del lavoro', per guardare e proteggere chi è dentro e chi è fuori» ha detto, ricordando l'intervento di Papa Francesco alla Cisl del giugno scorso. «Il sindacato non svolge la sua funzione di innovazione sociale - ha aggiunto il sacerdote - se protegge solo i diritti di chi già lavora o è in pensione. Questo va fatto, ma è metà del compito,

che invece è proteggere anche chi i diritti non li ha ancora, gli esclusi dal mercato che sono esclusi anche dai diritti e dalla democrazia». I tre segretari generali del Lazio, Paolo Terrinoni (Cisl), Michele Azzola (Cgil) e Alberto Civica (Uil) nei loro interventi hanno convenuto, pur con accenti differenti, sulla necessità per il sindacato di ritrovare le energie per dare risposte efficaci e credibili oggi, specie a fronte del dramma della disoccupazione giovanile. Alla chiusura dei lavori, affidata al vescovo di Velletri-Segni e delegato CEL per la Pastorale sociale e il lavoro, mons. Vincenzo Apicella, è stato distribuito ai delegati in partenza per Cagliari *l'Instrumentum Laboris*, con le linee guida dei "tavoli tematici" previsti durante la Settimana Sociale. Tra gli ultimi appuntamenti in calendario, curati dalla Commissione regionale, merita particolare evidenza quello di giovedì 19 ottobre con la Messa presieduta dall'arcivescovo di Gaeta, mons. Luigi Vari, per richiamare l'attenzione su un'azienda laziale, la Mancoop nel comune pontino di Santi Cosma e Damiano, il più meridionale della provincia di Latina: il suo modello innovativo per condizioni di lavoro e alto numero di addetti, è oggi messo a rischio. La celebrazione, organizzata nell'ambito dell'esperienza dei "Cercatori di lavOro" e con l'Ufficio diocesano PSL di Gaeta diretto da don Simone Di Vito, è prevista alle 17 nella sede della stessa cooperativa. La vicenda della Mancoop verrà proposta a Cagliari dalla Commissione regionale ai delegati nazionali, come esperienza di spicco per il territorio laziale.

* incaricato Commissione regionale pastorale sociale e del lavoro

Nasce Waste, l'incubatore di start-up per un'economia circolare e solidale

Presentato a Scuri, il primo ottobre, tra più di cento partecipanti, l'incubatore di start-up W.a.s.t.e (What a Serious Trouble for Earth), pensato per supportare le idee innovative, affiancarle affinché diventino reali e creino opportunità di lavoro nel golfo di Gaeta. Un'organizzazione che porta un messaggio di cambiamento legato al consumo responsabile nel settore non alimentare, a favore dell'auto imprenditorialità innovativa per la valorizzazione dei mestieri tradizionali e dell'artigianato, nato dall'incontro di quattro giovani del territorio: Giulia Valerio, Simona Rossi, Francesca Colavolpe, Cecilia Caballero. Un contenitore di imprese che "accoglie" solo progetti innovativi basati su un'economia circolare e solidale fondata sui principi delle tre R: riuso, riduzione e riciclo. W.a.s.t.e (in inglese "rifiuto", appunto) è un'associazione di promozione sociale che adotta le start-up e le indirizza come impresa sociale offrendo supporto gratuito per la costituzione, lo sviluppo e l'auto sostentamento. "Mo" è il primo progetto adottato, un laboratorio sartoriale e brand indipendente che produce capi artigianali disegnati

da una stilista professionista con tessuti di scarto provenienti dalla filiera industriale. L'innovazione del prodotto e del processo di produzione finanziario ed incentivano la sartoria sociale. Una mentalità anti-spreco, con le attività d'impresa condotte secondo la logica di un'economia circolare e solidale. Nello spirito dei principi di W.a.s.t.e, "Mo" promuove lo sviluppo economico del territorio ormai povero di aziende di produzione, rappresentando un potenziale volano di un'economia radicata nel golfo dove nasce la merce da esportare e, al contrario, non proviene da grandi catene straniere. Rilanciare, quindi, il tessuto economico del comprensorio con la produzione in loco che, a sua volta, crea posti di lavoro e risorse.

Buona la prima risposta da parte del territorio che, tra gli sponsor e la serata di presentazione, ha permesso di raccogliere già circa mille euro a sostegno dei progetti dell'incubatore. W.a.s.t.e ha bisogno di supporto istituzionale e risorse umane di settore; per farne parte basta scrivere all'omonima pagina facebook.

Simona Gionta



Operaio specializzato

E ad Amatrice i posti nelle aziende restano vacanti

C'è richiesta di operai, camerieri e addetti al settore turistico. Prosegue il viaggio tra le imprese che ripartono dopo il sisma

AA personale cercasi urgentemente. A sorpresa sono numerosi i posti di lavoro vacanti nelle zone colpite dal terremoto un anno fa, e la carenza di addetti è una delle emergenze più segnalate dalle aziende che ripartono, proprio mentre puntano a restituire all'area del cratere il dinamismo economico perduto. Non è un handicap da poco. Al contrario rischia di non far cogliere al territorio le occasioni di rilancio che si presentano, seppure con caratteristiche ben diverse dal passato. Il comparto più penalizzato è

senz'altro il turismo, quel magnete di aria pulita, boschi incontaminati e cucina rurale rinomata nel mondo, per cui Amatrice e dintorni sono celebri. È il caso dell'agriturismo "Amatrice" di Benni Moriconi. Lo stabile materialmente non ha riportato danni: «È stato costruito molto bene e ha resistito - spiega la proprietaria - ma senza forze aggiuntive faticiamo a riaccendere i motori. La nostra clientela è cambiata, dal 24 agosto 2016 la realtà demografica della zona non è più la stessa. Le mie stanze non sono più occupate dai turisti, ma da chi viene a lavorare in quest'area per ricostruire». Nella struttura (10 camere, un ampio giardino e diverse decine di animali) lei è rimasta con un'amica a mandare avanti l'azienda e ha bisogno di camerieri, addetti alle pulizie, giardinieri e semplici operai. La situazione dell'azienda Moriconi chiarisce un aspetto

della ricostruzione che spesso sfugge: tra i residenti ad Amatrice non tutti sono pronti a scommettere sulla riqualificazione dell'area. Per la paura di nuove scosse e, soprattutto, per la sfiducia in un effettivo ritorno alla normalità. I pochi operai a disposizione si sono trasferiti dal settore alberghiero a quello edilizio, dove si progettano nuove casette e nuovi negozi. Benni però non ha gettato la spugna. Ha pubblicato annunci sul web per allargare il campo di ricerca della manodopera, anche se finora senza risultati apprezzabili. Eppure lo stesso sindaco Sergio Pirozzi era corso in suo aiuto, ricordando in un'intervista alla radio che c'erano posizioni scoperte nell'agriturismo, un appello al lavoro che però a sorpresa non ha mobilitato le risorse umane sperate e così indispensabili. Come spiegare questa mancata risposta? «I giovani che

risiedevano qui se ne sono andati in cerca di altri posti di lavoro e quei pochi rimasti un impiego ce l'hanno già» commenta Benni. Nella sua struttura era abituale il via vai continuo di turisti, per lo più internazionali, che arrivavano fino ad Amatrice per il trekking in montagna, il panorama e il buon cibo. «Prima si lavorava con un altro spirito» ricorda. Ora le prenotazioni dall'estero sono diminuite e gli arrivi sono concentrati nel fine settimana. Ogni domenica la città si riempie di turisti italiani, di buongustai alla ricerca di un'amatriciana solidale e a regola d'arte. Le presenze sono così consistenti che spesso non c'è posto e molti, forse troppi, se ne vanno scontenti.



L'agriturismo "Amatrice" in inverno

«Alcuni si arrabbiano - dice Benni amareggiata - perché vengono a portarci conforto e sostegno economico, e non accettano che l'economia qui viaggi più lentamente di prima. Non si rendono conto che la città è distrutta e che, chi è riuscito a riaprire non ha la stessa produttività di un anno fa».

Mirko Giustini



OGGI
La parrocchia di Aranova saluta la Madonna pellegrina di Fatima (il vescovo presiede la Messa alle 15.30).
17 OTTOBRE
Ritiro mensile del clero (Centro pastorale a La Storta. 9.30 - 14.30).
28 OTTOBRE
Giornata della Caritas diocesana (Centro pastorale diocesano, 8.45 - 13).

La missione è la città l'evento. Giornata mondiale, sabato la Veglia nella parrocchia romana di Pantan Monastero

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La messe è molta». La frase del Vangelo di Matteo è lo slogan della 91ª Giornata missionaria mondiale che si celebra domenica prossima. Sullo sfondo della locandina dell'evento una città divisa in due parti. In basso delle abitazioni misere. Dietro svettano grattacieli. L'immagine racconta bene il tema scelto. Povertà di risorse e povertà di cuore o solitudine. La foto di questa comunità che vive sotto lo stesso cielo, ma che ha possibilità differenti parla di mondo. Della terra divisa dall'ingiustizia sociale, economica, affaticata dall'individualismo. Ma, soprattutto, bisognosa dell'unica Parola. Quella che dona speranza a chi muore di fame e idrata il cuore di chi avvolto dalla ricchezza non vede altro. Niente più di quanto il Vangelo chiede in ogni sua pagina. Eppure sordo è l'uomo al richiamo della fraternità che domanda Gesù Cristo. A Porto-Santa Rufina è

coraggio nel buttarsi per raccontare la gioia del Vangelo. Con questo desiderio sabato prossimo dalle 21 si vuole pregare durante la veglia per la giornata missionaria nella parrocchia romana di Santi Marco Evangelista e Pio X. L'ufficio missionario e la comunità di Pantan Monastero propongono un viaggio che porta in giro per il mondo. Per attraversare pezzi della terra dove la giovinezza dell'annuncio ci possa ricordare quella spinta missionaria che

L'ufficio diocesano insieme alla comunità dei Santi Marco e Pio X organizza una serata sul bisogno di annunciare la gioia del Vangelo nella vita quotidiana

maturata una sensibilità ai luoghi di missione. Ma quali sono questi spazi che hanno bisogno di annuncio? Quelli che subito si presentano alla nostra immaginazione, come il Terzo mondo, mostrano spesso una freschezza di fede che sembra assicurarci: «Qui si vive il Vangelo della speranza». Semmai i loro abitanti richiamano la responsabilità del mondo per la loro indigenza. E a questo i volontari dell'ufficio missionario danno una risposta con le loro attività e le permanenze estive, come testimonia l'esperienza di Alessia D'ippolito e Emanuela Pizzi, fidei donum in Malawi. Ma oggi la destinazione del missionario è proprio dietro l'angolo. Nel quartiere, tra gli amici, nel luogo di lavoro. La missione è richiesta qui, da noi. È una presa d'atto questa che impone creatività e

l'Occidente deve ritrovare. Ci saranno silenzi e segni perché i partecipanti possano mantenere accesa la voglia di andare per le strade della propria vita e lì pronunciare la buona novella. Il territorio diocesano attende questa disponibilità e, soprattutto i giovani, debbono essere protagonisti di questo grande movimento di evangelizzazione. Non basterà di certo una serata, ma esserci significa aderire a un progetto che vuole mostrare la bellezza dell'incontro con il Dio di Gesù Cristo. L'importante è prendere consapevolezza che la missionarietà sia riconosciuta come l'atteggiamento più profondo del



I segni della veglia dello scorso anno

popolo di Dio. «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,35-38), scrive il pontefice nel messaggio per domenica prossima. E aggiunge: «Ma chi ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio. Evidentemente il campo

di cui parla Gesù è l'umanità, siamo noi. [...] Pertanto sorge dentro il nostro cuore prima lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire; poi la gratitudine per un amore che sempre ci previene; infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui».

Volet 2, nell'orfanotrofio di Barati

DI MARCO FAZARI

Dalla missione in Malawi - raccontata su queste pagine domenica scorsa - ci spostiamo oggi in Romania, nell'orfanotrofio di Barati a Bacau. Dieci ragazzi di Porto-Santa Rufina hanno trascorso qui due settimane. Hanno scelto un viaggio fuori dal convenzionale, lontano dai villaggi turistici per immergersi in una periferia del mondo. Perché partire? Perché non conformarsi alla normalità? Sono le domande che viene spontaneo fare a chi fa esperienze come questa. «Noi viaggiamo per confrontarci con l'altro per crescere in umanità e in fede

perché, come ci dice papa Francesco, il prossimo è una risorsa e non una minaccia», dicono alcuni. E poi: «Quell'orfanotrofio è un posto particolare dove ci si sente membri di un'unica famiglia». Le giornate dei volontari trascorrevano tra giochi con i bambini e piccoli lavori all'interno della struttura. Eppure, dicono, non è il fare che ha lasciato il segno. La cosa più bella è stata lo stare affianco, stringendo mani, pulendo nasi colanti. Questo stile è maturato attraverso il Volet (volet.wordpress.com). Il corso di formazione dell'ufficio missionario che cerca di trasmettere ai ragazzi l'importanza della relazione prima di

ogni attività. Ma con la missione non è finito tutto. Il mandato missionario che i giovani hanno ricevuto, continua nel ritorno, «come la parabola dei talenti», dicono, per andare e moltiplicare quanto ricevuto e dare voce chi non la ha, per testimoniare la possibilità di un mondo migliore. È stato bello ascoltare i loro racconti. Vedere nella loro semplicità la bellezza di chi si dona a Dio e agli altri, nel segno dell'amore gratuito e del servizio. «È proprio vero - dicono i giovani - che la pietra di scarto è diventata pietra d'angolo perché saranno gli ultimi a diventare travi portanti della nostra vita».



I volontari in Romania



L'ingresso dell'ateneo romano

Auxilium: come vivere in una società «connessa»

DI MARIA ANTONIO CHINELLO

«Al principio, la rete. Vivere ed educare in una società connessa». È il corso interdisciplinare proposto dalla Pfs Auxilium. Secondo una recente analisi siamo all'inizio di una migrazione dal mondo fisico a quello digitale. La viviamo in prima persona. Ma è anche una scommessa su cui investono tutti i principali colossi. Le nuove tecnologie hanno rivoluzionato linguaggi e comportamenti, modificato il modo di incontrarsi, di conoscere e diffondere il sapere, ma anche di percepire noi stessi e gli altri. Gli sviluppi positivi della rete sono immediatamente riconoscibili: strumenti e occasioni alla portata di tutti. Negli ultimi anni, tuttavia, assistiamo a una deriva che pone domande: quali sono i limiti e i rischi di un sistema dove la quantità, spesso, sostituisce la qualità delle informazioni? Fake news, allarmi sulla sicurezza informatica, incongruenze della democrazia del web.

L'iniziativa è rivolta a tutti gli educatori per far conoscere gli ultimi sviluppi della rete e delle innovazioni in campo tecnologico. Ma soprattutto per comprenderne le ricadute sociali e culturali, politiche ed economiche con l'attenzione alla tutela di bambini e giovani. Il 21 ottobre si inizia con «Il continente nascosto: dati e persona nel cyberspazio interconnesso». Si tratterà l'importanza dell'identità digitale e i rischi connessi; i comportamenti umani per la protezione dei dati personali e della privacy; Internet of things ed economia digitale. I relatori saranno: Alessandra Smerilli (Facoltà «Auxilium»), Isabella Corradini (Themis), Corrado Giustozzi (European Union Agency for Network and Information Security); Claudio Panaiotti e Paolo Fiaccavento (Servizio Sistemi Informatici Segreteria Presidenza della Repubblica). «Che cosa rischi in rete?» è il tema del 18 novembre, che svilupperà Ernesto Caffo di «SOS il telefono azzurro». In rete spazio contenuti e comportamenti po-

tenzialmente dannosi per i più giovani. Privacy, web reputation, cyberbullismo, sexting, grooming, gioco d'azzardo. Ragazzi e ragazze non sembrano cogliere le implicazioni dei loro comportamenti. E genitori e insegnanti, spesso, sono inconsapevoli di questi pericoli. Come promuovere le potenzialità di crescita della generazione digitale e tutelarla dagli abusi e violenze? Nell'ultimo incontro del 2 dicembre Pier Cesare Rivoltella dell'Università Cattolica di Milano rifletterà su «Quale sarà il futuro della rete?». Internet si trasformerà in un web semantico, quasi un cervello extra a disposizione di ciascuno, da consultare ed esplorare attraverso il linguaggio umano. Quali le ricadute a livello educativo e quali competenze promuovere? Il corso è realizzato con la collaborazione di Torino Wireless nell'ambito del Progetto Etica della Re-Te per tessere relazioni indirizzate agli insegnanti di religione di ogni ordine e grado della diocesi di Porto-Santa Rufina (www.pfs-auxilium.org).

Passione per l'educazione

La pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium» coltiva e promuove la ricerca nel campo delle scienze dell'educazione e prepara ricercatori, insegnanti e operatori, a diversi livelli, nell'ambito dell'educazione. Nella visione cristiana della realtà e in ordine alla realizzazione totale della persona, la facoltà riconosce alle discipline filosofiche e teologiche un ruolo fondamentale per la formazione integrale nel campo delle scienze dell'educazione.

devozione mariana

L'esperienza di Schoenstatt

Mercoledì si celebra la festa della Madonna di Schoenstatt. Il santuario di Belmonte a Casalotti ha iniziato domenica scorsa una novena fatta di approfondimenti sul movimento nato con padre Kentenich e di preghiera affidata ai sacerdoti delle parrocchie limitrofe. L'intuizione del religioso pallottino, che prima del concilio comprese la necessità di riscoprire il laicato nella Chiesa, e la centralità della Madonna come fondamento nella vita delle famiglie sono i cardini su cui ruota la proposta di Schoenstatt. Oggi diffuso in tutto il mondo, il movimento segna la sua presenza con il suo santuario dedicato alla Madre tre volte ammirabile. Una piccola cappella uguale in tutti i paesi che riprende la forma della chiesa dove Kentenich iniziò il suo apostolato. Il 18, solennità della Madonna di Schoenstatt, alle 19.30 il vescovo Reali presiederà la celebrazione eucaristica nella Domus Pater Kentenich. Alla fine ci si sposta con una fiaccolata al santuario, dove sarà acceso il falò del capitale di Grazia, e si rinnoverà l'Alleanza d'Amore con la Madonna e riceveremo la benedizione finale. (Santuario e centro internazionale di Schoenstatt Roma Belmonte, via di Santa Gemma, 17 - Casalotti - 00166 Roma).

Gianni Candido

Sport e valori: scuola calcio all'oratorio della Massimilla

Domenica scorsa, a Massimilla, dopo la Messa della mattina il parroco don Sunny Varughese ha benedetto il campo sportivo dell'oratorio Madonna di Fatima, dove partirà una scuola calcio rivolta ai bambini dai 4 anni ai 12 anni. Sport e oratorio sono sempre stati un binomio perfetto che ha funzionato sin dai tempi di san Giovanni Bosco che diceva sempre: «In ogni giovane, anche il più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene, compito di un educatore è trovare quella

corda sensibile e farla vibrare». Il sogno di una scuola calcio oratoriale è proprio quello di insegnare i valori dello sport: la condivisione, il confronto e il rispetto. È questa la sfida che la comunità alla periferia di Roma ha accolto, con l'aiuto di mister Piero, qualificato allenatore di calcio Figc Coni, con anni di esperienza negli oratori parrocchiani romani: far diventare questo campo la casa per i bambini della borgata della Massimilla.

Monica del Proposto